



VITTORIO POSSENTI
Incontrare l'esistenza
Jacques Maritain e la metafisica

Roma, Studium 2023
pp. 174, € 17,50

Il titolo di questo volume, come V. Possenti segnala al principio della sua introduzione (cf 9), allude a una necessità di tutte le metafisiche: anche se post o antimetafisiche, esse devono «incontrare» la questione dell'ente o dell'essere. E nel procedere verso questo incontro, Maritain risulta un maestro di prim'ordine. Nel titolo risalta anche la nozione di «esistenza», secondo l'interpretazione maritainiana (ma anche di altri tomisti che Possenti non manca di ricordare quali Gilson e Fabro) dell'*esse* tommasiano in termini, appunto, di «esistere». L'autore vi si riferisce esplicitamente nel dire che ha voluto evitare «i fraintendimenti legati al termine «essere», che emergono spesso in coloro che lo intendono solo come asserente il predominio dell'Essere sull'ente» (117). Ha voluto invece enfatizzare il valore di un «esistenzialismo metafisico» nel pensiero di Tommaso. Esso, incentrato non sul concetto di essere ma sull'essere in quanto esistente, risulta capace di rispondere alle domande proprie dell'esistenzialismo novecentesco senza cadere nelle spire dello scetticismo (cf 101). Risulta inoltre capace, in quanto costituisce il sapere a partire dall'*ente*, di rileggere e ma-

gari correggere cruciali direttrici di pensiero moderne, quali quelle per cui l'edificio del sapere andrebbe ricostruito a partire dal *pensiero* (Cartesio) o dall'*essere astratto* (Hegel).

Senza costituirsi nella forma di una trattazione sistematica, questo volume si presenta come una «meditazione sull'accostamento alla metafisica di Maritain» (16). Il fine è di mostrare di cosa sia capace una «ripresa innovativa della tradizione», di cui il filosofo francese e altri tomisti si sono fatti promotori, nella convinzione che la metafisica è sempre sia tradizionale che progressiva. Detto in altri termini, la tradizione va indagata «per farne emergere le virtualità inesprese» (33).

Fra tali virtualità si colloca la capacità di prospettare un quadro epistemologico unitario del sapere pur nelle distinzioni tra sapienza e scienza, distinzioni per cui la scienza è intesa come il sapere che conosce mediante le cause seconde, mentre la sapienza emerge come il sapere che conosce mediante le cause prime. Maritain aveva chiaro che il pensiero moderno ha finito per fondare la sapienza sulla scienza, negando alla teologia (con Cartesio) e poi alla metafisica (con Kant) il valore di scienze. Per contro, la tradizione che

risale a Tommaso non ha ingenerato esclusioni, ha fondato la scienza sulla sapienza, e ha sviluppato questa non solo come sapienza metafisica ma anche come sapienza teologica e sapienza dell'esperienza mistica. In tal modo ha promosso, nell'ambito della ricerca filosofica, un oltrepassamento della piena evidenza. Cosa che, secondo Maritain, è pienamente plausibile, perché dovuta al rispetto dell'*integrità dell'oggetto* che, se è anche soprannaturale, richiede di necessità l'oltrepassamento in questione (cf 54).

Indagare l'essere tutto nella prospettiva propriamente maritainiana dell'esistenzialismo metafisico sopramenzionato costituisce un impegno di cui Possenti sottolinea un'urgenza perdurante, essendo in Italia la produzione maritainiana nota perlopiù su altri versanti quali il personalismo, la filosofia dell'arte, la riflessione storico-politica e la visione spirituale e religiosa (si pensi, in tal senso, ai notevoli dibattiti suscitati da opere quali *Umanesimo integrale* o *Il contadino della Garonna*). Rispondere a questa urgenza è compito che l'autore ha svolto per decenni, come sottolineato dai riferimenti bibliografici offerti nell'Introduzione (cf 12, n.3). A questo proposito, vale la pena notare che il presente volume appare nel cin-

quantesimo della morte di Maritain (2023) e che, curiosamente, questo periodo di tempo combacia, anzi è persino inferiore alla frequentazione che l'autore stesso ha avuto con il pensiero maritainiano.

Di tale frequentazione, che ha incluso la conoscenza personale del filosofo francese, Possenti parla al termine del volume (cf 160-166). Ne emerge un suggestivo inquadramento della ricezione del pensiero maritainiano in Italia, incluso il rifiuto opposto da figure rilevanti del cattolicesimo italiano, rifiuto comunque destinato ad essere superato. Lo testimonia il messaggio di Giovanni Paolo II in occasione del convegno tenutosi all'Università Cattolica di Milano nel centenario della nascita di Maritain (1982). Di lui veniva infatti lodata non solo l'originalità del pensiero ma anche l'accordo con il magistero della Chiesa e finanche l'essere stato «testimone eminente della fede» (15, n.8).

Il volume rappresenta un'utile occasione di rilettura storiografica e di ricomprensione teoretica che fanno brillare – come anche l'autore appropriatamente rileva – la *grandezza* e la *miseria* della metafisica: grandezza per protenderci verso l'*ipsum esse subsistens*, miseria per non poterci davvero condurre ad esso.

Roberto Di Ceglie